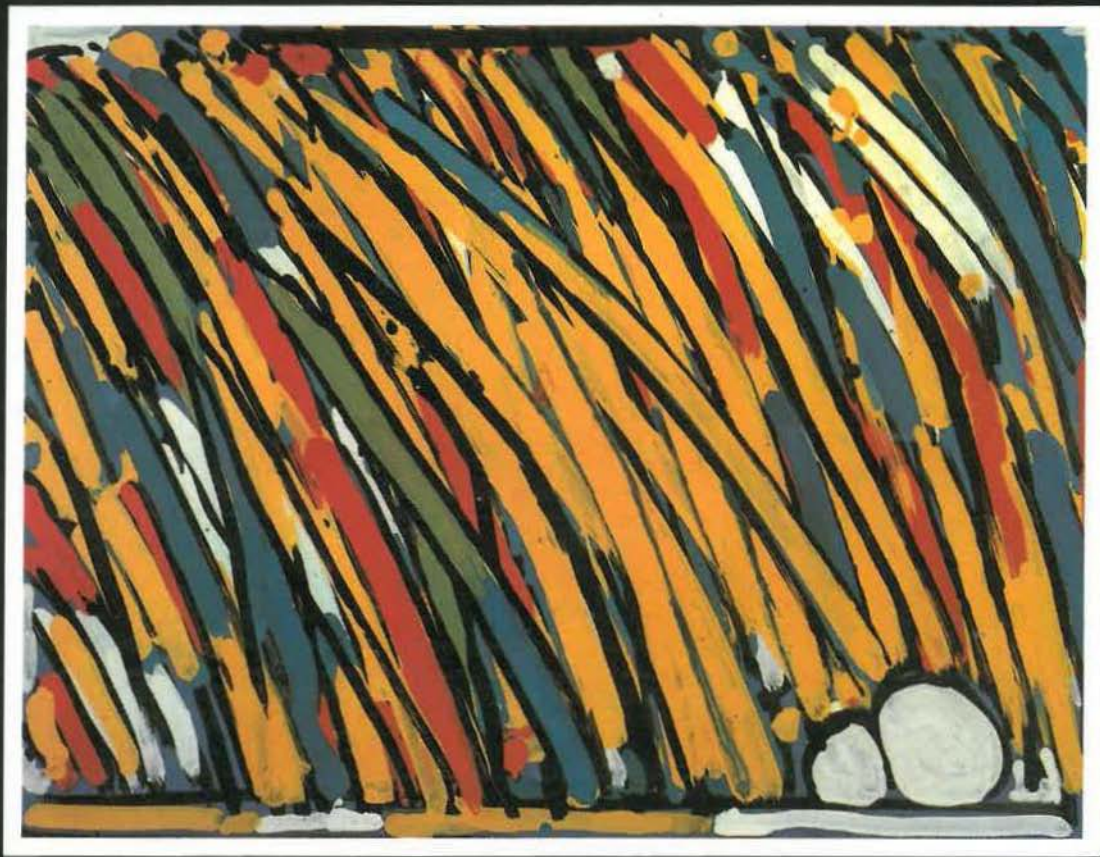


XXVI PREMIO VASTO
Cinquant'anni d'arte in Abruzzo
Presenze 1943-1993



AMMINISTRAZIONE COMUNALE
AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO
VASTO

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo
III. Presenze in Abruzzo 1943-1993

Vasto, Istituto Tecnico F. Palizzi

dal 24 luglio al 2 settembre 1993

Vito Bucciarelli, Alberto Chiarini
Dino Colalongo, Angelo Colangelo
Silvestro Cutuli, Gabriele Di Bene
Pasquale Di Fabio, Giuseppe Di Prinzio
Gigino Falconi, Marcello Mariani
Giovanni Melarangelo, Giuseppe Misticoni
Guido Montauti, Vito Pancella
Augusto Pelliccione, Massimina Pesce
Floraspe Renzetti, Anna Seccia
Antonio Spinogatti, Paolo Spoltore

I Premi Vasto

1959

Mostre antologiche di dieci pittori vastesi (Vincenzo Canci, Carlo D'Aloisio, Saverio Della Guardia, Michele Fiore, Nicola Galante, Filandro Lattanzio, Luigi Martella, Ennio Minerva, Franco Paolantonio, Lucia Perozzi Borghi) operanti in Italia e all'estero, premiati *ex aequo*.

1960

Concorso nazionale di pittura. Primo premio: Orazio Celeghin.

1961

Raffaèle Barsciglió, Antonietta Lande, Luigi Martella, Giulio Vito Poggiali (*ex aequo*).

1962

Michele Fiore, Alfonso Grassi, Cesare Peruzzi (*ex aequo*).

1963

Antonietta Raphaël Mafai.

1964

Angelo Mario Crepet.

1965

Ennio Pozzi.

1966

Carlo Caroll, Orfeo Tamburi (*ex aequo*).

1967

Nicola Galante. Oltre la collettiva dei partecipanti al Premio, personale di Adolfo Minardi (Fide).

1968

Emilio Contini, Elsa De Agostini (*ex aequo*). Oltre la collettiva, «Omaggio a Filippo Palizzi» (Vasto 1818, Napoli 1899).

1969

Giannetto Fieschi.

1970

Massimo Quaglino, Pierangelo Tronconi (*ex aequo*). Oltre la collettiva, «Omaggio a Nicola Galante» (Vasto 1883, Cumiana 1969).

1971

Marcello Muccini

1972

Robert Carrol. Oltre la collettiva, «Omaggio a Michele Lepore» (Napoli 1908, Milano 1972); mostre di Marcello Ercole e Gigino Falconi, pittori operanti in Abruzzo, presentati da Luigi Carluccio.

1973

Piero Manai. Oltre la collettiva, mostre di Antonio Di Fabrizio, Augusto Pelliccione e Luciano Primavera, pittori attivi in Abruzzo, presentati da Liana Bortolon.

1974

Gigino Falconi. Edizione rivolta a verificare gli «Aspetti della pittura d'immagine». Oltre la collettiva, mostre di Alfredo Del Greco, Ennio Di Vincenzo e Gaetano Memmo, pittori residenti in Abruzzo, presentati da Vanni Ronsisvalle.

1975

Rassegna collettiva su «Le figure dell'enigma»: a cinquant'anni dalla prima esposizione dei surrealisti a Parigi, col proposito di presentare gli echi attuali di quel movimento. Mostra personale di Aroldo Governatori.

1976

Rassegna collettiva su «L'uomo ed i miti contemporanei: eros e macchina». Mostra antologica di Dante Panni.

1977

Rassegna su «La donna oggi. Testimonianze nell'Arte». Oltre la collettiva, «Omaggio a Fausto Pirandello» (Roma 1899-1975).

1978

Rassegna collettiva su «Vent'anni di arte in Abruzzo. Documenti e nuove proposte». Mostre personali di Pietro Cascella e Claudio Verna, artisti abruzzesi operanti fuori regione.

1986

Rassegna collettiva «Il significante visivo» (l'icona inquietante e il "fantastico" oggettuale; i valori del segno; l'estetica progettuale: struttura visiva e colore).

1988

Rassegna collettiva «Memorie d'avanguardia» (arte italiana degli anni Sessanta e Settanta).

1990

Rassegna collettiva «Moralità dell'immagine. Pittori italiani non effimeri».

1991

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo. I. Da «Corrente» al Realismo.

1992

L'arte italiana nell'ultimo mezzo secolo. II. Dall'Informale alla Nuova Figurazione.

Hanno presieduto le giurie o curato le varie edizioni del Premio: Mario Massarin (1960); Franco Miele (1961); Raffaello Biordi (1962); Emilio Notte (1963); Giorgio Grai (1964); Virgilio Guzzi (1965-66-67-68-69-71); Renzo Biasion (1970); Luigi Carluccio (1972-74-75); Alberico Sala (1973); Giorgio Mascherpa (1977); Giuseppe Rosato (1978); Guido Montana (1986); Claudio Cerritelli (1988); Giorgio Seveso (1990); Floriano De Santi (1976-91-92).

Hanno, altresì, fatto parte delle giurie o dei comitati artistici: Gaetano Alibrandi, Giuseppe Appella, Paolo Biondi, Liana Bortolon, Vanni Bramanti, Domenico Cantatore, Gastone Chiodi, Nicola Ciarletta, Arnoldo Ciarrocchi, Antonio De Angelis, Carlo Giacomozzi, Lorenzo Gigotti, Mario Lepore, Ugo Marinangeli, Garibaldo Marussi, Carlo Melloni, Duilio Morosini, Tommaso Paloscia, Franco Passoni, Giorgio Pilon, Antonio Pinto, Francesco Prestipino, Vanni Ronsisvalle, Aleardo Rubini, Umberto Russo, Benito Sablone, Giuseppe Sciortino, Giancarlo Vigorelli.

XXVI PREMIO VASTO
L'arte italiana
nell'ultimo mezzo secolo
III. Presenze in Abruzzo
1943-1993

a cura di
Antonio Gasbarrini
Giuseppe Rosato
Giammario Sgattoni
Leo Strozzi



AMMINISTRAZIONE COMUNALE
AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO
VASTO
CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE ABRUZZO

COMITATO D'ONORE

Sen. Avv. ROSA JERVOLINO RUSSO
Ministro della Pubblica Istruzione

On. Avv. REMO GASPARI
Deputato al Parlamento

Mons. ANTONIO VALENTINI
Arcivescovo Metropolita di Chieti e Vasto

Dott. MARIO PENNETTA
Presidente Consiglio Regione Abruzzo

Prof. VINCENZO DEL COLLE
Presidente Giunta Regione Abruzzo

Rag. DOMENICO DE MASSIS
Assessore Promozione Culturale e Turismo Regione Abruzzo

Rag. GIUSEPPE MOLINO
Consigliere Regione Abruzzo

Dott. LUIGI RINALDI
Prefetto di Chieti

Prof. ARDUINO ROCCIOLETTI
Presidente Amministrazione Provinciale di Chieti

Dott. SANDRO SANTILLI
Provveditore agli Studi di Chieti

Avv. GIUSEPPE PACE
Commissario dell'EPT di Chieti

Catalogo a cura di Eugenio Riccitelli

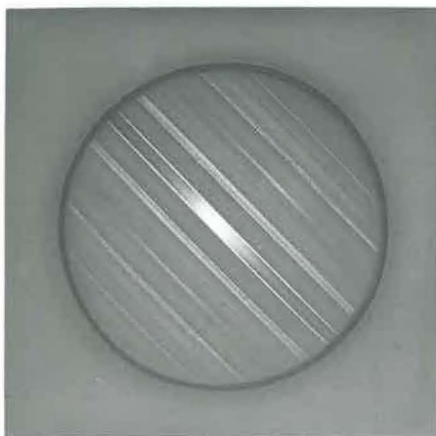
Stampato nel mese di luglio 1993
per conto del Comune
e dell'Azienda Turismo di Vasto
dalla Litografia Botolini, Lanciano

Sommario

- 7 A metà del percorso - Giuseppe Tagliente, Roberto Bontempo*
- 9 Una testarda, maniacale coerenza - Antonio Gasbarrini*
- 13 Sul filo della coerente mobilità - Giuseppe Rosato*
- 17 Dal Gran Sasso all'Europa - Giammario Sgattoni*
- 21 Arte Abruzzo: testimonianze e materiali intransitivi - Leo Strozzi*
- 25 Opere*
- 65 Schede degli artisti*

Una testarda, maniacale coerenza

Antonio Gasbarrini



PASQUALE DI FABIO,
Convesso tondo in blu, 1992.
Acrilico aerografato su multistrato
e acciaio intelati, cm 112x112.

Il ricentramento, non solo topografico, ma culturale ed ideologico della storia dell'arte *in* Italia (che va a collocarsi agli antipodi della tradizionale storia dell'arte *italiana*) presuppone un lavoro di ricerca trasversale e antagonista ai modelli metodologici dominanti. Le contraddittorie, labirintiche, sconosciute microstorie dei "luoghi", cioè, contrapposte alla idealistica ed idealizzata (Hegel e Croce, insegnano) Storia con la S maiuscola.

In questa difficile operazione di ribaltamento delle consolidate proiezioni lineari fiorentinocentriche, romanocentriche e via dicendo, va modificato non solo nominalisticamente, ma sostanzialmente, il consolidato rapporto valutativo centro/provincia. Né il solo cambiamento del secondo termine da *provincia* a *periferia* fa venire meno il pre/giudizio negativo implicito nel confronto: «Se il centro è per definizione il luogo della creazione artistica, e periferia significa semplicemente lontananza dal centro, non rimane che considerare la periferia sinonimo di ritardo artistico, e il gioco è fatto» (Enrico Castelnuovo e Carlo Ginzburg).

La rivisitazione storiografica degli ultimi cinquant'anni delle vicende artistiche italiane intentata dalle recenti edizioni del Premio Vasto, viene a collocarsi all'interno di questa rilettura critica che sappia andare in maggiore profondità rispetto alle superficiali, sbrigative, premeditate versioni di comodo prefabbricate dal Sistema dell'arte unitariamente considerato.

Non potrà certo questa XXVI edizione dedicata ad artisti abruzzesi, inseribili nelle più avvedute poetiche italiane ed internazionali, rimediare ai tanti "vuoti di memoria" ed alle lacune, data l'evidente sproporzione esistente tra il numero dei protagonisti aventi pieno titolo ad essere storicizzati - seppure da un'angolazione molto parziale qual è quella di un Premio - e le concrete possibilità espositivo-organizzative praticabili.

Certo è che le mancate inclusioni (più che le "premeditate" esclusioni) delle *Presenze* proposte, offuscano potenzialmente la nitidezza del qua-

dro d'assieme. Ciononostante, le riflessioni contenute nei testi in catalogo ed il taglio complessivo dato alla mostra, dovrebbero nel contempo favorire una maggiore presa di coscienza delle problematiche in campo da parte delle istituzioni deputate alla tutela ed allo sviluppo dei beni culturali, degli addetti ai lavori e del più vasto pubblico destinatario, in ultima analisi, della rassegna vastese.

Entrando adesso nel merito delle segnalazioni riguardanti l'area aquilana ed in parte chietina, va fatta un'ulteriore precisazione concernente i criteri-guida che hanno orientato il curatore ad ordinare le singole mini-personali esclusivamente con le opere più recenti degli artisti invitati. E ciò per un duplice ordine di motivi. Il primo, suggerito dalla testarda, maniacale coerenza con cui Vito Bucciarelli, Pasquale Di Fabio, Marcello Mariani, Augusto Pelliccione, Massimina Pesce hanno supportato una pluridecennale ricerca rimasta in un certo qual modo fedele ad un personalissimo idioletto, mai scalfito da ripensamenti e pentimenti, o peggio, da allineamenti pedissequi ad *ismi* e *post* dell'ultima ora. Il secondo, per consentire un confronto immediato tra la valenza estetica e linguistica della loro altissima arte e quanto si va facendo di meglio o si è già registrato in positivo nel più ampio contesto italiano ed internazionale.

Ad eccezione di Augusto Pelliccione ancorato ad una figurazione eroicizzante, a tratti metafisica e rinascimentale, Vito Bucciarelli, Pasquale Di Fabio, Marcello Mariani e Massimina Pesce hanno scandito con il verbo avanguardistico (storico e più recente) concettuale, informale ed astratto i singoli brani del loro lavoro. In tutti comunque prevale una certa prensilità tattile dello spazio che porta spesso la pittura a debordare in scultura e viceversa, senza mai sconfinare nell'asettica lingua del quadro-oggetto. E mentre Augusto Pelliccione, Pasquale Di Fabio, Marcello Mariani e Massimina Pesce, mantengono un rapporto manuale e viscerale con la materia ed il colore, Vito Bucciarelli se ne distacca, intellettualizzandola e raffreddandola, fino a smaterializzarla del tutto con la luce fotonica dell'*Arte Agravitazionale*.

Volendo poi ricordare cronologicamente la loro poetica all'"Arte italiana dell'ultimo mezzo secolo" delle rassegne vastesi, il nostro brevissimo itinerario non può non iniziare, anche per le implicazioni d'ordine generazionale, da Pasquale Di Fabio, animatore nel '49 di quel GAM (Gruppo Artisti Marsicani: Marcello Ercole, Pasquale Di Fabio, Ermanno Toccotelli, Dante Simone, Carlo Colonnello, Enzo Frittella) che tanta importanza avrà nel rinnovamento artistico della regione favorito dalla mediazione del coevo Premio Avezzano. Già i *Graffiti* lineari e le aereodinamizzate sculture in bronzo, gesso e ferro degli anni cinquanta-sessanta lasciano presagire, in Pasquale Di Fabio, un'attrazione verso una plastica cartesiana. Le successive *Strutture* costruttive in alluminio, ferro e cemento armato, anticipano la svolta astratto/bi-cromatica (bianco e nero) delle *Strutture luce* in acciaio inox (scultura) o aeografate (pittura). Una certa freddezza suprematista prevale in questa fase rispetto alle urgenze luministiche di un colore identificato con la stessa luce. Colore ri/scoperto, agli inizi degli anni ottanta, con gli acrilici aeografati su tela (*Diagonali di luce in blu*, *Diagonali di luce in rosso*) longitudinalmente attraversati dal diamanteo



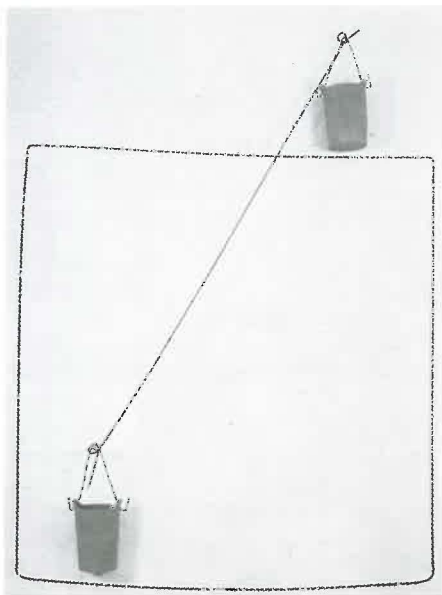
AUGUSTO PELLICCIONE,
Su due piani, 1989.
Olio su tela, cm 120x100.



MARCELLO MARIANI,
A, 1993.
Tecnica mista su tela, cm 180x180.



MASSIMINA PESCE,
Volo, 1993.
Tecnica mista su cartoncino, cm 70x50.



VITO BUCCIARELLI,
Il giro del secchio, 1980.
Terracotta e ottone, cm 200x230x20
(foto Di Paolo).

bagliore di una luce-laser esaltante la purezza volumetrica delle più recenti scultopitture (fanno testo le *Muraglie*, *Piramidi* e *Compenetrazioni*). Solo qualche anno separa i precoci esordi di Marcello Mariani e Augusto Pelliccione dalle vicissitudini post-belliche che segnarono la ripresa dell'attività culturale nella città dell'Aquila con la fondazione del Gruppo Artisti Aquilani (Enrico Bizzoni, Amleto Cencioni, Giuseppe Centi, Vivio Cavaliere, Francesco Paolo Mancini, Fulvio Muzi, Venturino Mò, Fulvio Nardis, Pio Iorio, 1944-1952), gruppo in vario modo sostenuto da Nicola Ciarletta e Remo Brindisi.

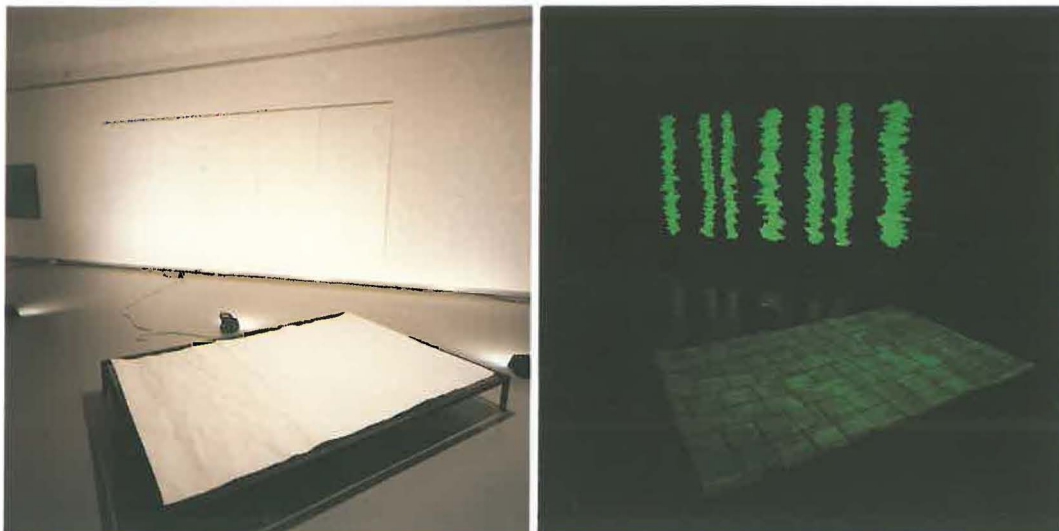
Un lacerato, sofferto neo-espressionismo, accompagna i primi lavori di Augusto Pelliccione, con una figurazione già attenta (dalla seconda metà degli anni cinquanta) alle lezioni delle avanguardie storiche, più che alla disputa realismo-astrazione in auge in quel periodo. È comunque dagli anni sessanta a tutt'oggi un originalissimo stilema "fantascientifico" a far brulicare nella tela storie e racconti prelevati di sana pianta da un'atmosfera *Post-Human* avanti lettera. Solo che le radici di un corpo, obliterato dall'automazione esponenziale dell'organizzazione sociale, sono ritrovate nelle certezze plastiche vitruviane e leonardesche; in un colore depurato nel corso di decenni da ogni ridondanza materica; in un impaginato pittorico e scultoreo debitore sia alla scomposizione cubista dei piani, sia alle esemplificazioni astrattizzanti di prospettive rinascimentali.

Più collegabile ad una matrice neo-informale (forse assorbita inconsciamente dall'impatto con le antologiche aquilane dei vari Burri e Fontana, storicizzati per la prima volta in Italia dalle crispolitane Alternative Attuali degli anni sessanta). Marcello Mariani, inizialmente molto vicino alla sensuale matericità di un Mattia Moreni, si accosta poi ad una simbolica antropologico-memoriale. È senz'altro un proustiano tempo perduto, sublimato in tempo ritrovato, ad evocare nelle sue tele o nei suoi "combine paintings", malinconici flash di una memoria individuale e collettiva abrasa e ferita. Crepe e macchie dei muri, carte, stoffe e materiali d'epoca, scritte graffite, cavalletti e reperti autentici variamente "installati" sono le singole note di uno spartito musicale denso di colore e poesia, di bruciante esistenza liricamente distanziata.

Di formazione leoncilliana e di iniziale gravitazione romana, Massimina Pesce trova subito negli astraenti pannelli in argilla degli anni sessanta un perfetto raccordo con una modernità che vede il "fare ceramico" del tutto autonomo da ogni condizionamento artigianale o decorativo. La frontalità prospettica dei suoi altorilievi "architettonici" di stampo neo-futurista deborderà negli anni ottanta nelle sculture monumentali a tutto tondo in cui il momento pittorico e segnico-gestuale impresso alla materia dopo il "secondo fuoco" riesce a dinamizzare, accelerare la verticalità della massa plastica. I recenti cicli di *Babele*, *Tensioni ultrafuturiste* e *Voli* pongono una crescente attenzione alla valenza percettiva di un colore-segno (indagato con una parallela ricerca grafica e pittorica) perfettamente fuso con le spinte e contospinte di un aereo dilagare dell'opera nello spazio.

Analitico e concettuale, il lavoro di Vito Bucciarelli si pone linguisticamente al di là delle notazioni sin qui sviluppate, data la sua costante attenzione per i meccanismi logici, e non tanto compositivi, che presiedono la

genesi ed il compimento dell'opera. Le due installazioni presenti al Premio Vasto (*La mia immagine - L'immagine ed il suo tempo* del '73 e *L'occhio dello psiconauta* appositamente progettata) costituiscono un ponte ideale tra il passato più prossimo della neo-avanguardia e quello sperimentale dei nostri giorni legato alla percezione multisensoriale. Nella prima opera costituita da una formella riprodotte il volto dell'artista accanto a cui scorrono 34 fotogrammi in negativo tratti dalle immagini "forti" della storia dell'arte, è il presunto tempo eterno dell'estetica a rivelare tutta la sua fragilità; nella seconda una superficie specchiante ed una cartacea si fronteggiano nel nuovo tempo-spazio "curvo" dell'opera visualizzato dall'*Arte Agravitazionale*: è adesso il congiungimento nel vuoto tra la luce subatomica dei fotoni e quella invisibile, intellettuale del pensiero-energia delle sinapsi e dei neuroni a rinnovare radicalmente il parlato statuto dell'opera d'arte tradizionale.



VITO BUCCIARELLI, *Agravitazionale*, 1991.
Installazione a Palazzo dei Diamanti, Ferrara (foto C. Moracchioni).



PASQUALE DI FABIO, *Tondo-Stele* (part.), 1992.
Acciaio aerografato, cm 45x20x160.



MARCELLO MARIANI, *Amico*, 1991.
Tecnica mista su tavola, cm 180x74x6.



AUGUSTO PELLICCIONE, *Simposio*, 1992-93.
Olio su tela + legno di ulivo, n. 8 cm 40x30 + n. 1 cm 130x100 + scultura h cm 55.



MASSIMINA PESCE, *Tensione solare*, 1992.
Ceramica policroma, cm 267x47x10.